



Il carteggio sulla relazione epistolare curato da Gianni Mussini è stato presentato al Collegio Borromeo di Pavia

“Critica e Carità”, 40 lettere raccontano l’amicizia tra Contini e Cesare Angelini

Quaranta lettere scritte nell’arco di una trentina d’anni raccontano la storia un’amicizia - «una consolante somiglianza d’anima» - tra il critico letterario Gianfranco Contini e il sacerdote letterato monsignor Cesare Angelini, storico rettore del Collegio Borromeo di Pavia. Ritrovate nell’archivio privato Angelini e catalogate accuratamente dal pronipote del sacerdote, Fabio Maggi, poi consegnate allo studioso Gianni Mussini, le lettere sono ora pubblicate in un volume curato da quest’ultimo dal titolo “Critica e carità. Lettere 1934 -

1965” (Interlinea) che è stato presentato al Collegio Borromeo di Pavia da Angelo Stella, Gianni Mussini e dall’editore Roberto Cicala. «Caro don Angelini [...] Lei ha il Tractato dei Mesi di Bonvesin, civile opuscolo della Scelta Romagnoli; era, un anno fa o così, disposto a prestarmelo; mi sarebbe indispensabile ora, per qualche mese, e gliene domando l’usufrutto. Vuole? Può? Io non perdo nulla; non oblio nulla; e ho rispetto dei libri come di carne umana» scrive il giovane Contini, studente di Lettere a Pavia, al generoso sacerdote

che stima come intellettuale finissimo ed erudito e che ha invano cercato di incontrare. E’ il 25 giugno 1934. La richiesta del “Tractato di Bonvesin”, oltre a segnalare la predilezione di Contini per lo scrittore milanese medievale che sarà oggetto dei suoi studi, dà vita a una lunga relazione epistolare. Una relazione che, osserva Mussini, inizia con l’atteggiamento di un discepolo che cerca incoraggiamenti e consigli, e termina con due note inaspettate di entrambi in due lettere che s’incrociano, scritte nel medesimo giorno, 27 maggio 1960, e

in cui il sacerdote ripete allo studioso quanto gli espresse in un incontro il giorno precedente a Pavia, «il senso di un’amicizia ritrovata, e – perché no? – d’una consolante somiglianza d’anima»; mentre lo studioso, come ricapitolando tutto un percorso, anzi un’ascesa: «Ero giovinetto acerbo e inesperto quando mi era dato di frequentarLa, non del tutto incapace di stazzare una “partita” di poesia [...] ma inespertissimo del cuore umano. [E ora presumo] che sia parecchio diminuita [...] questa mia rara inettitudine».

Cesare Angelini
Gianfranco Contini

CRITICA E CARITÀ LETTERE (1934-1965)

a cura di Gianni Mussini



Almo Collegio Borromeo
Pavia

27 maggio.

Caro Contini,

ho scritto, sul registro del Collegio:
“Ad perpetuam rei memoriam”. Oggi,
26 maggio '60, conversazione di Gianfranco
Contini sul manzoniano correttore di se stesso.
Un avvenimento”.

Ma, a parte questo, che c’è stato di tutti,
dico di tutti quelli che l’hanno ascoltato in
Sala Bianca, io voglio ricordare quello che
lei ha dato a me, in quest’incanto: il senso
di un’amicizia ritrovata, e – perché no? –
d’una consolante somiglianza d’anima.
E lei ne sono gratissimo. Lei creda sempre

il suo affezionatissimo
Angelini

Data: 16.04.2021 Pag.: 2
Size: 376 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Mons. Cesare Angelini è stato rettore del Collegio Borromeo di Pavia dal 1939 al 1961. A destra la copertina del libro